

Educazione interculturale alla cittadinanza nella società complessa

Sintesi dei risultati del Convegno di studi internazionale: *Educazione interculturale alla cittadinanza*

Barbara Guidetti

Università degli Studi di Verona

Dipartimento di Scienze dell'educazione

barbara.guidetti@univr.it

Abstract

Sintesi dei risultati del Convegno di studi internazionale svoltosi il 15 e il 16 maggio 2009 a Verona. Un evento ideato al termine di un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) finalizzato a rilevare e promuovere le pratiche di educazione alla cittadinanza democratica nelle scuole italiane, seguendo le linee guida del Consiglio d'Europa sull'Education for Democratic Citizenship (EDC) e utilizzando le metodologie proposte nel "Tool for quality assurance of EDC in schools".

Parole chiave: educazione alla cittadinanza; pluralismo culturale; convegno

Il 15 e il 16 maggio 2009 si è svolto a Verona il convegno di studi internazionale dal titolo: "Educazione interculturale alla cittadinanza". Un evento ideato al termine di un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) finalizzato a rilevare e promuovere le pratiche di educazione alla cittadinanza democratica nelle scuole italiane, seguendo le linee guida del Consiglio d'Europa sull'Education for Democratic Citizenship (EDC) e utilizzando le metodologie proposte nel "Tool for quality assurance of EDC in schools".

L'iniziativa è stata organizzata dal Centro Studi Interculturali (CSI) dell'Università di Verona¹, in occasione del suo decimo anniversario, in collaborazione con Internetwork (Intercultural education. Theacher training and school practice) e "International Association for Intercultural Education" (IAIE). Alla realizzazione dell'iniziativa hanno altresì contribuito il Comune di Verona; la Regione Veneto; la Società Italiana di Pedagogia (SIPED); l'Associazione Pedagogica Italiana (AsPeI); l'Ufficio Scolastico provinciale e l'Ufficio Scolastico regionale; il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR); l'Esu A.r.d.s.u. di Verona; l'Unesco e l'Unicef. Lo spessore scientifico e il respiro internazionale del convegno è stato testimoniato dai circa 33 relatori provenienti da diversi paesi europei (oltre ai tanti prestigiosi oratori italiani, hanno dato il loro contributo accademici provenienti dalla Svezia, dall'Inghilterra e dalla Spagna).

Le relazioni principali delle sessioni plenarie hanno affrontato i seguenti temi: Gundara J., University of London, *Intercultural and Citizenship Education: Reconciling Differences*; Portera A., Università di Verona, L'educazione interculturale alla cittadinanza. Attualità e urgenza; Milena Santerini, Università Cattolica Milano, Educazione alla cittadinanza nel pluralismo culturale. Caratteri, limiti e potenzialità della ricerca; Johanna Lasonen, University of Jyväskylä, *Internationalisation, interculturality and citizenship education in Finland*; Teresa Aguado, Uned University Madrid, *Educación intercultural y ciudadanía en España*; Leslie Bash, Anglia Ruskin University, U.K., *Intercultural and citizenship education by Unesco and international documents*; Italo Fiorin, Università LUMSA, Roma, Insegnamento di Costituzione e Cittadinanza in Italia; David Block, University of London, *Citizenship outside educational settings in Britain*. Sono inoltre state tenute relazioni in due sessioni parallele² (A. Educazione alla cittadinanza: una sfida per l'educazione; B. Educazione alla cittadinanza: alcune ricerche) e due tavole rotonde³ da parte di relatori molto prestigiosi.

¹ Il Centro Studi Interculturali istituito nel 1998 presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Verona, dal Prof. Emerito Luigi Secco e dal suo attuale direttore Prof. Agostino Portera, con la finalità di individuare, promuovere e costituire sia supporti scientifici, culturali sia strumenti metodologico-didattici nel campo dell'educazione e dell'istruzione in una società multietnica e multiculturale. Il Centro, in collaborazione con numerosi Enti, Istituzioni, Associazioni, pubbliche e private, nazionali e internazionali.

² *Sessione A.*: Franco Cambi, Università di Firenze; Concetta Sirna, Università di Messina; Luigina Mortari, Università di Verona; Massimiliano Fiorucci, Università Roma 3; Luigino Binanti, Università di Lecce; Giuseppe Tacconi, Università di Verona; Bruno Ducoli, Silvana Panciera, Centre Européen de Rencontre et de Ressourcement, Gargnano; *Sessione B.*: Milena Santerini, Università Cattolica Milano; Milena Santerini, Sonia Claris, unità di Ricerca dell'Università Cattolica – Milano; Paolo Calidoni, Giusy Manca, Filippo Dettori, Università di Sassari; Paola Dusi, Università di Verona.

³ Bettina Campedelli, Università di Verona (Economia); Donata Gottardi, Università di Verona (Giurisprudenza); Carlo Morandi, Università di Verona (Medicina); Nicola Sartor Università di

I lavori del convegno hanno preso spunto dalla coscienza che l'essere umano si trova oggi a dover affrontare le conseguenze della globalizzazione, che ha provocato sconvolgimenti sul piano finanziario, scientifico e professionale nonché in ogni forma di relazione interpersonale. Ovunque nel mondo si registra una crescente interdipendenza economica, scientifica, culturale e politica, che rende le società sempre più multiethniche e multiculturali. La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione delle imprese, l'apertura delle frontiere economiche e finanziarie, le nuove tecnologie dell'informazione se da un lato danno luogo a notevoli possibilità di arricchimento economico e sociale, dall'altro sviluppano enormi disparità, guerre, differenze fra paesi ricchi e poveri, che comportano sia un crescente aumento della mobilità degli esseri umani sia un aumento di inediti momenti di confronto e d'incontro fra persone con diverso *background* etnico, linguistico, culturale e comportamentale⁴. I conflitti globali, la coabitazione di minoranze e maggioranze, la violenza e la discriminazione razziale impongono un ripensamento pedagogico sull'educazione alla cittadinanza.

La scuola, così come l'intero settore educativo, è investito e diretto da tali trasformazioni. Ovunque la scuola è oggetto di appassionati dibattiti; dovunque essa è chiamata ad affrontare grandi sfide. Insegnanti e pedagogisti, da sempre orientati a realizzare interventi volti soprattutto alla trasmissione della lingua, dei valori e delle leggi nazionali, si trovano dunque a dover affrontare nuovi e fondamentali compiti.

Nel corso degli ultimi vent'anni, come sottolinea Portera, accanto a tante sfide, problemi e conflitti, la pedagogia è riuscita a sviluppare delle risposte al disorientamento e alla crisi presente: la visione *interculturale* dell'intervento educativo⁵. Grazie a tale approccio è possibile mutare la convivenza multiethnica e multiculturale da momento di disagio e di rischio ad opportunità di crescita e di arricchimento personale e sociale⁶. Si tratta ora di comprendere come è possibile riuscire a congiungere la dimensione interculturale con l'educazione alla cittadinanza.

Verona (Economia); Emilio Franzina, Università di Verona (Storia); Leonardo Piasere, Università di Verona (Antropologia); Paola Di Nicola, Università di Verona (Sociologia).

⁴ Cfr. Portera A., *Globalizzazione e pedagogia (interculturale). Interventi nel mondo della scuola*, Erikson, Trento 2006.

⁵ Portera A., *L'educazione interculturale nella teoria e nella pratica*, Cedam, Padova 1998.

⁶ Va tuttavia precisato che, ancor oggi, non tutti i paesi recepiscono tali concetti in modo univoco. Dall'esperienza diretta dei collaboratori del CSI con i rappresentanti dell'universo della scuola, così come da alcuni approfondimenti condotti dal suo direttore, appare evidente che fra educatori, insegnanti e responsabili della politica scolastica, molto spesso i principi fondamentali dell'educazione interculturale sembrano essere fraintesi, poco conosciuti e/o poco condivisi. Cfr. Portera A. (a cura di), *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa*, Milano, Vita e pensiero, 2003; ID, *Educazione interculturale in famiglia*, La Scuola, Brescia, 2004.

Fruendo dell'apporto di numerosi relatori (pedagogisti, psicologi, sociologi, giuristi, antropologi, storici, economisti e politici) gli *obiettivi* primari del convegno sono stati:

- analizzare le difficoltà emerse dalla convivenza su uno stesso territorio di persone con *background* culturale, religioso e linguistico differente; verificare i modelli teorici sviluppati nel settore pedagogico come risposta a tali problematiche;
- avviare un confronto fra le esperienze di educazione alla cittadinanza più significative attuate nei diversi ordini e gradi scolastici. A tal fine sono stati presentati i risultati di numerose ricerche condotte in Italia così come nei diversi paesi coinvolti nei due giorni del convegno;
- tali confronti e riflessioni, a carattere epistemologico-concettuale ed operativo, se da un lato hanno voluto offrire stimoli e strumenti utili a favorire la riflessione sulle pratiche messe in atto nei contesti educativi scolastici ed extra scolastici a livello internazionale e proporre un approfondimento a carattere interdisciplinare sui possibili sviluppi della tematica, dall'altro, si sono posti lo scopo di individuare le risposte più adeguate ed opportune in un contesto multiculturale, multietnico e contraddistinto da un potente senso di insicurezza.

Durante il convegno si è sottolineato come la Pedagogia sia chiamata al difficile compito di costruire una solida progettazione esistenziale per la formazione della persona in una stagione di profonda crisi e di disorientamento sul piano assiologico e degli obiettivi. Seguendo le indicazioni pedagogiche dell'Unesco⁷ e dell'Unione Europea⁸ nella società diversificata, multiculturale (ricca di possibilità così come di rischi) ogni persona dovrebbe essere in grado sviluppare spirito critico e radicamento valoriale; accrescere competenze personali e interpersonali da poter partecipare in modo attivo, costruttivo ed efficace alla vita sociale e professionale. Nel corso del convegno è affiorato come, in assenza di comprensione reciproca, le differenze presenti nella società possono sfociare in conflitti che, se non gestiti adeguatamente, danno spunto a atteggiamenti di esclusione, di intolleranza, di ricorso alle origini, di un *revival* dell'etnocentrismo che favoriscono la xenofobia, la violenza e la distruttività. Al contrario, l'educazione interculturale (radicata negli aspetti universali di tutti gli esseri umani così come nel rispetto delle loro differen-

⁷ cfr. J. Delors (a cura di), *Nell'educazione un tesoro*. Armando, Roma, 1997.

⁸ Cfr. "Quadro di riferimento europeo" allegato alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006.

ze sul piano assiologico, religioso e culturale⁹) dà impulso a strategie volte all'inclusione e alla capacità di vivere insieme nella diversità, dando l'occasione di promuovere l'assunzione di identità multiple, non incluse in stretti confini nazionali e fondate sul principio di cittadinanza democratica¹⁰.

A sostegno di tali obiettivi, fra i risultati principali del convegno è possibile riassumere le seguenti tre linee generali.

1. Gli interventi, dopo aver ricordato le diverse fasi dell'educazione che si sono succedute nelle scuole occidentali negli ultimi decenni: di assimilazione, multiculturalismo e interculturalità¹¹ come risposta alle migrazioni, hanno rinnovato la fiducia nell'approccio interculturale. Un approccio da considerarsi tutt'ora in divenire, ma l'unico valutato in grado di realizzare l'integrazione delle culture nella reciprocità. Un incontro tra persone basato sulla reale *conoscenza vicendevole*: non solo negli aspetti visibili (colore della pelle, degli occhi o dei capelli), ma anche nelle forme di pensiero (valori, religione, norme e regole), nelle modalità linguistiche e comportamentali. Nella società complessa e globalizzata in cui siamo chiamati a vivere è indispensabile attuare dei comportamenti volti al *rispetto dell'altro e della diversità*. Ciò non significa che la popolazione originaria deve aderire o essere pienamente in accordo con le opinioni, i valori e comportamenti dei cittadini immigrati. Si tratta invece di rispettare l'altro in quanto persona, nella sua piena dignità di essere umano, indipendentemente della sua nazionalità o religione¹². Si è, infine, sottolineata l'urgenza di dare il giusto valore e spazio al *dialogo e all'interazione*, allo scopo di superare gli archetipi che contraddistinguono la diversità: la paura o il rischio di perdere la propria identità (sentimenti rinforzati anche dal continuo contributo dei mass media e di alcune parti politiche).
2. Dalle relazioni, degli studiosi di fama internazionale, emergono alcune divergenze significative tra le intenzioni politiche riguardanti

⁹ Cfr. Secco L., *Dall'educabilità all'educazione: riflessioni pedagogiche*, in Portera A., Böhm W., Secco L., *Educabilità, educazione e pedagogia nella società complessa. Lineamenti introduttivi*, Utet, Torino 2007, pp.3-27.

¹⁰ Cfr. Portera A., *Tesori Sommersi. Emigrazione, identità, bisogni educativi interculturali*, Franco Angeli, Milano 1997; Portera A. (a cura di), *Educazione interculturale nel contesto internazionale*, Guerini, Milano 2006.

¹¹ Portera A., *Pedagogia interculturale nella teoria e nella pratica*, op.cit.

¹² Cfr. Secco L., *L'intercultura come problema pedagogico*, in «Pedagogia e Vita», n. 6/1992, p. 29-50; ID, *Intercultura, identità ed educazione sociale, affettiva e religiosa*, in «Annali della pubblica Istruzione», n. 39, 1993, pp. 456-467.

l'educazione alla cittadinanza e le pratiche effettive realizzate all'interno delle scuole¹³. I risultati delle ricerche mostrano numerose difficoltà a mettere in pratica le indicazioni dei governi¹⁴, tra le quali si menzionano: l'elevato numero di tematiche da affrontare nel poco tempo a disposizione; la scarsa chiarezza nelle indicazioni sulla valutazione da effettuare a fine anno; la limitata capacità di elaborare un percorso interdisciplinare; lo scarso coinvolgimento del corpo docente; la difficoltà a lavorare in rete; la scarsa possibilità di coinvolgere i genitori. Particolarmente indicate nell'educazione alla cittadinanza si sono rivelate: la capacità di rivisitare i saperi e le discipline in chiave interculturale; il riuscire a stabilire un clima relazionale positivo fra tutti i soggetti coinvolti; l'attenzione sulla cultura organizzativa (leadership, gestione, risorse).

3. I relatori si sono trovati in accordo nel ritenere che, nel prossimo futuro, la *pedagogia* è chiamata a proseguire lo sviluppo dell'approccio interculturale, radicandolo maggiormente sul piano epistemologico, riconoscendone meglio i limiti e pervenendo a una maggiore chiarezza semantica. Come sottolinea Portera, nella società democratica risulta impellente, oltre che necessario, investire: sulla *cultura* di tutti i cittadini; sulla "*buona educazione*" come strumento di prevenzione del disagio e di promozione delle potenzialità, nella consapevolezza che l'educazione non si può improvvisare o acquisisce per intuito, ma deve essere pensata e progettata.

Dai lavori del convegno è emersa anche la profonda spinta alla mondializzazione, che si manifesta soprattutto nella globalizzazione dell'economia e della finanza, ma che coinvolge inevitabilmente ogni persona. L'uomo e la donna sono chiamati a gestire la propria pianificazione della vita. Diventeranno obsoleti le protezioni avvolgenti, gli stretti confini di una comunità orientata secondo criteri etnico-naZIONALI. Dominerà dunque una visione sempre più globale, planetaria¹⁵. «L'uomo planetario, superate le illusioni di un progresso permanente e di una coabitazione pacifica, deve imparare a gestire – e prima ancora a concepire – la sua nuova condizione umana, determinata dal difficile rapporto tra il carattere di globalità e di universalità del suo essere oggi nel mondo e la particolarità e la diversità

¹³ Un dato confermato anche dai risultati di alcune ricerche coordinate dal Consiglio d'Europa, www.coe.int/T/Com/Dossier/tematiche/Cittadinanza-educazione/

¹⁴ Le componenti dell'educazione alla cittadinanza che fanno da sfondo alle diverse situazioni esaminate derivano dalle indicazioni del Consiglio d'Europa, un approfondimento si rimanda a www.coe.int/T/F/Comopération_culturelle/education/E.C.D./Documents_et_publications/Par_type/Rapports/096_concepts_de_base

¹⁵ Cfr. Morin E., *Educare per l'era planetaria*, Armando Editore, Roma 2004; ID., Kern A. B., *Terra-Patria*, Cortina, Milano 1994.

(individuale e culturale) che lo contraddistinguono e che spesso lo oppongono e lo separano dagli altri uomini»¹⁶.

Di fronte al senso di disorientamento, precarietà e “liquidità”¹⁷ che contraddistinguono il nostro tempo, nonché alla prospettiva (spinta) alla mondializzazione si apre una delle maggiori sfide per la società contemporanea: riconsiderare il ruolo della Pedagogia e investire sull’educazione.

Perché solo la Pedagogia e l’educazione possono permettere all’essere umano di continuare ad abitare questo pianeta? «Perché solo i suoi processi trasformano in *interiore homine*. [...] Perché non possediamo altre pratiche teoriche che possano agire su questa frontiera sottile e complessa di trasformazione di abitudini e valori, modelli e mentalità ecc. Non lo fa la sola politica, non la sola cultura, non lo fanno le sole altre prassi sociali»¹⁸, ma principalmente perché «solo *la Pedagogia* progetta e trasforma insieme, e soprattutto essa pensa il futuro dall’uomo e per l’uomo»¹⁹.

BIBLIOGRAFIA

Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Editori Laterza, Bari 1999;

-, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, Il Mulino, Bologna 2001.

-, *La modernità liquida*, Laterza, Bari 2002.

Beck U., *Che cos’è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma 1997.

-, *I rischi della globalizzazione. L’individuo nell’epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna 2000.

Cambi F., *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci Editore, Roma 2006.

Geertz C., *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*, il Mulino, Bologna 1999.

Delors J. (a cura di), *Nell’educazione un tesoro*. Armando, Roma, 1997.

Morin E., Kern A. B., Terra-Patria, Cortina, Milano 1994.

¹⁶ Pinto Minerva F., *L’intercultura*, Bari, Laterza, 2005, p.123.

¹⁷ Cfr. Bauman Z., *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Editori Laterza, Bari 1999; ID, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, Il Mulino, Bologna 2001; ID, *La modernità liquida*, Laterza, Bari 2002; Beck U., *Che cos’è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma 1997; ID, *I rischi della globalizzazione. L’individuo nell’epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna 2000; Geertz C., *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*, il Mulino, Bologna 1999; Robertson R., *Globalizzazione. Teoria sociale e cultura globale*, Asterios, Trieste 1999; Tomlinson J., *Sentirsi a casa nel mondo. La cultura come bene globale*, Feltrinelli, Milano 2001.

¹⁸ Cambi F., *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci Editore, Roma 2006, pp. 58-59.

¹⁹ Idem, p. 60 (il corsivo è mio).

- , *Educare per l'era planetaria*, Armando Editore, Roma 2004.
- Pinto Minerva F., *L'intercultura*, Bari, Laterza, 2005.
- Portera A., *Tesori Sommersi. Emigrazione, identità, bisogni educativi interculturali*, Franco Angeli, Milano 1997.
- , *L'educazione interculturale nella teoria e nella pratica, Stereotipi, pregiudizi e pedagogia interculturale nei libri di testo della scuola elementare*, Cedam, Padova 1998.
- (a cura di), *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa*, Milano, Vita e pensiero, 2003.
- , *Educazione interculturale in famiglia*, La Scuola, Brescia, 2004.
- , *Globalizzazione e pedagogia (interculturale). Interventi nel mondo della scuola*, Erikson, Trento 2006.
- (a cura di), *Educazione interculturale nel contesto internazionale*, Guerini, Milano 2006.
- , Böhm W., Secco L., *Educabilità, educazione e pedagogia nella società complessa. Lineamenti introduttivi*, Utet, Torino 2007.
- Robertson R., *Globalizzazione. Teoria sociale e cultura globale*, Asterios, Trieste 1999.
- Santerini M., *Vivere nel pluralismo. L'educazione alla cittadinanza in prospettiva interculturale*, www.indire.it
- Secco L., *L'intercultura come problema pedagogico*, in «Pedagogia e Vita», n. 6/1992, p. 29-50.
- , *Intercultura, identità ed educazione sociale, affettiva e religiosa*, in «Annali della pubblica Istruzione», n. 39, 1993, pp. 456-467.
- Tomlinson J., *Sentirsi a casa nel mondo. La cultura come bene globale*, Feltrinelli, Milano 2001.

SITOGRAFIA

www.coe.int/T/Com/Dossier/tematiche/Cittadinanza-educazione/
www.coe.int/T/F/Comop%C3%A9ration_culturelle/education/E.C.D./Documents_et_publications/Par_type/Rapports/096_concepts_de_base